

Matite in viaggio nei luoghi della Grande Guerra

L'associazione di carnettisti espone a Givera 190 disegni frutto di quattro anni di lavoro

La pace attraverso i decenni e si presenta dopo un secolo con il taccuino e la matita del signor Wolfgang Krisai, austriaco: sarebbe stato un nemico, cento anni fa in questi luoghi. Oggi è un compagno di viaggio e di colori, che si unisce a chi vuole raccontare con un messaggio universale la Grande Guerra nella terra dove il sangue versato ancora si può sentire sulla pelle.

Apri sabato a Givera del Montello e si visita fino al 30 giugno la mostra "La Grande Guerra. Luoghi e persone disegnati e narrati con le Matite in Viaggio". Allestita a Villa Wassermann, è promossa dal Comune di Givera grazie a un progetto e dell'associazione di Mogliano Matite in Viaggio, e in collaborazione con la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano e con il Museo Enotivo di Givera.

In esposizione 190 disegni - su fogli di notes o taccuini, strumenti dei carnettisti - realizzati nell'arco di quattro anni. È del 2015, infatti, l'idea dell'Associazione - che a Mestre da anni organizza la rassegna annuale dedicata ai carnet de voyages diventata punto di riferimento in-



Il sacrario di Nervesa della Battaglia così come è oggi disegnato da Claudio Borsato
A destra, il Col Gallina visto da Wolfgang Krisai carnettista austriaco che si è unito al gruppo delle "Matite in Viaggio" per questo progetto



ternazionale per gli appassionati - di raccontare con il disegno i luoghi della Guerra. Nella certezza che il disegno, per il tempo di osservazione, riflessione ed esecuzione che richiede, avrebbe potuto trasmettere non solo sentimenti ma anche

spunti di altre, speculari riflessioni nell'osservatore. Inizialmente alle uscite hanno partecipato i soci di Matite in Viaggio; altri appassionati si sono poi aggiunti, e una richiesta è venuta anche dall'Austria, da quel signor Krisai che con la

sua presenza più che con ogni parola testimonia l'assurdità della guerra.

Sono 24 le firme che compaiono in mostra; lo stesso tema, diversi gli stili, l'uso della matita, del colore, delle parole scritte che accompagnano il taccui-

no. Nel racconto, si parte dalle Dolomiti; ecco Forte Monte Ricco, la Valparola e il Col Gallina, il Forte Tre Sassi e il Falzarego, il Castello di Andraz. Si percorre il Piave, con tutto il suo carico di storia; si passa per Nervesa della Battaglia, si visita

il Cimitero degli Inglesi a Givera, la zona dei bunker a Santa Croce, poi l'Isola dei Morti e la Casa Serena, estremo avamposto conteso dai due eserciti.

Una sezione emoziona: è quella dedicata ai disegni di Otello Ferri, artigiere che negli anni di guerra documentava in un taccuino le tragiche giornate, con parole e disegni. Un'altra sorprende: è quella che raccoglie i disegni del Monumento della Vittoria di Treviso, davanti al quale quante volte si è passati senza guardarlo, scambiandolo solo per una cosa che sta in mezzo a un parcheggio, senza cogliere la potenza del dolore che sprigiona, e che i carnettisti - con la loro capacità di osservazione - hanno colto e restituito.

Di questa esperienza, dice Giovanni Cocco del direttivo di "Matite", rimane la sensazione di aver guardato "dentro" a una pagina di storia scoprendo che i luoghi che ne sono stati protagonisti non hanno dimenticato, e che chi nel tempo li ha visitati si è preso cura della memoria. Il che naturalmente non cancella le cicatrici, ma dando un senso al passato apre spiragli di fiducia nel futuro.

Anna Sandri